

# VOCABOLARIO POLITICO

ESTRATTO

da

(IL) PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia delle Idee Politiche e Sociali

2019/1 ~ a. 52



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

# IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia  
delle Idee  
Politiche e Sociali

Fondata da  
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,  
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

2019  
Anno LII, n. 1



Leo S. Olschki  
Firenze

# IL PENSIERO POLITICO

RIVISTA DI STORIA DELLE IDEE POLITICHE E SOCIALI

DIREZIONE: C. Carini (*Direttore*), V.I. Comparato (*Direttore responsabile*)

COMITATO SCIENTIFICO: S. Amato, A. Andreatta, N. Antonetti, A.E. Baldini, G. Bottaro, C. Calabrò, L. Campos Boralevi, C. Carini, G. Carletti, M. Ceretta, S. Cingari, D. Cofrancesco, V.I. Comparato, A. De Sanctis, F.M. Di Sciullo, R. Gherardi, R. Ghiringhelli, G. Giorgini, C. Giurintano, A. Lazzarino del Grosso, C. Malandrino, M. Montanari, C. Palazzolo, G. Pecora, M.T. Pichetto, F. Proietti, D. Quaglioni, D. Taranto, S. Testoni Binetti

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE: D. Armitage, E. Biagini, J. Coleman, M.-D. Couzinet, G. Dilcher, R. von Friedeburg, X. Gil, A. Grafton, I. Hampsher-Monk, P.M. Kitromilides, C. Larrère, H. Lloyd, J. Miethke, M. Stolleis, J.C. Zancarani, C. Zwierlein

COMITATO EDITORIALE: F. Proietti (*Redattore capo*), A. Arciero, P. Armellini, C. Baldassini, G. Barberis, L. Bertelli, F. Berti, L. Bianchin, A. Bisignani, D. Cadeddu, A. Catanzaro, C. Continisio, G. Dessi, F. Di Giannatale, M.A. Falchi Pellegrini, S. Freschi, A. Furia, G.B. Furiozzi, R. Giannetti, E. Guccione, F. Ingravalle, S. Lagi, M. Lenci, R. Lupi, R. Marsala, C. Morganti, M. Nacci, A. Noto, G. Pellegrini, S. Quirico, G. Ragona, F. Raschi, I. Richichi, F. Russo, G. Sciarra, G. Scichilone, M. Scola, A. Scudieri, G. Silvestrini, S. Stoffella, N. Stradaioli, D. Suin

## ANNO LII - N. 1 (gennaio-aprile)

S. D'ALESSIO	<i>Le parole e le cose. Un insistente refrain nei Ragguagli di Parnaso</i>	pag.	3
M. TESINI	<i>Ambiguità delle Lumières. Tocqueville, l'Illuminismo, l'Algeria</i>	»	29
G. CARLETTI	<i>Carlo Maria Curci: da antisocialista a socialista cristiano</i>	»	58

### Vocabolario politico

C. VETTER	<i>«Fraternité» nel lessico della Rivoluzione francese</i>	»	87
-----------	--	---	----

### Note e discussioni

*Etica della regalità e costruzione dello stato nel "Rosier des guerres"* (R. Repetti), p. 105; *Carlo Cattaneo e la riforma degli studi* (L. Mastrangelo), p. 116; *Eric Voegelin's early writings: his debt to Max Scheler* (N. Stradaioli), p. 132.

### Rassegna bibliografica

*Quattro-Cinquecento*, p. 147 – *Settecento*, p. 152 – *Ottocento*, p. 157 – *Novecento*, p. 164 – *Opere generali*, p. 171.

# IL PENSIERO POLITICO

Rivista di Storia  
delle Idee  
Politiche e Sociali

Fondata da  
Mario Delle Piane, Luigi Firpo,  
Salvo Mastellone, Nicola Matteucci

---

2019  
Anno LII, n. 1



Leo S. Olschki  
Firenze

# Vocabolario politico

## «Fraternité» nel lessico della Rivoluzione francese

### 1. *Fraternité* e rivoluzione francese: parente povero o parola sulla bocca di tutti?

La «fraternité» ha un ruolo di «parent pauvre» nel lessico della rivoluzione, come afferma Mona Ozouf<sup>1</sup> e come unanimemente e a lungo è stato sostenuto dalla storiografia rivoluzionaria? Alla luce delle nuove potenzialità di ricerca aperte dalla digitalizzazione delle fonti e dalla messa in campo degli strumenti della linguistica computazionale la risposta va ricalibrata: in parte sì e in parte no. Il numero di occorrenze è modesto, non solo rispetto alle altre due parole della *devise républicaine* («liberté, égalité, fraternité»),<sup>2</sup> ma anche rispetto a gran parte delle parole ad alto contenuto socio-politico del periodo rivoluzionario. Modesto, ma non irrilevante.<sup>3</sup> Le indagini sui *corpora* digitali del periodo rivoluzionario nella disponibilità degli studiosi ci dicono che «fraternité» non è tra i «mots qui sont dans la bouche de tout le monde»,<sup>4</sup> ma ha comunque una sua presenza dignitosa in termini sia di frequenza assoluta sia di frequenza relativa nel discorso pubblico della rivoluzione. Le evidenze lessicometriche, di cui allo stato possiamo disporre, sono indubbiamente provvisorie e potrebbero cambiare con l'acquisizione di nuovi *corpora* digitali. Sembrano comunque indicare, più che un parente povero, un parente modesto, ma dignitoso.

I significati evocati da «fraternité» nel lessico della rivoluzione stanno tutti dentro il perimetro di nominazione che la parola ha sempre avuto e che continua tuttora ad avere: un legame all'interno di un gruppo e i sentimenti suscitati da questo legame. Nel caso specifico del periodo rivoluzionario

---

<sup>1</sup> M. OZOUF, *Fraternité* (1988), in F. FURET – M. OZOUF, *Dictionnaire critique de la Révolution française. Idées*, Paris, Flammarion, 2007, pp. 199-201: 199.

<sup>2</sup> Per il contrastato percorso di formazione della *devise républicaine* cfr. M. BORGETTO, *La devise «Liberté, Égalité, Fraternité»*, Paris, PUF, 1997, p. 30.

<sup>3</sup> Per una prima verifica cfr. il *corpus* digitalizzato dei primi 82 volumi delle *Archives parlementaires*, messo in rete da Chicago-ARTFL CNRS e da Stanford-BNF. L'interrogazione delle *Archives parlementaires* con *PhiloLogic4* (*PhiloLogic4 Databases*) evidenzia 59429 occorrenze di «liberté», 13508 occorrenze di «égalité» e 3243 occorrenze di «fraternité».

<sup>4</sup> Nel *Dictionnaire raisonné de plusieurs mots qui sont dans la bouche de tout le monde, et qui ne présentent pas des idées bien nettes* par M\*\*\* (Paris, 1790) «fraternité» figura solamente con due occorrenze nella trattazione della voce «civisme» (pp. 30-43: 39). Cfr. A.-R. MOREL, *Le principe de fraternité dans les fictions utopiques de la Révolution française*, «Dix-huitième siècle», n. 41, 2009/1, pp. 120-136.

i gruppi sono: la famiglia, le strutture di sociabilità politica e culturale, l'ambito religioso, l'ambito militare, le singole comunità, la patria/nazione, la repubblica, l'umanità intera. I sentimenti ruotano attorno alle diverse declinazioni dell'«amour».<sup>5</sup> La fraternità rivoluzionaria politicizza legami e sentimenti, in un contesto segnato fin dall'inizio da forti dinamiche di conflitto e di antagonismo. La dialettica inclusione-esclusione è già pienamente operativa nel primo anno della rivoluzione (festa della Federazione del 14 luglio 1790 compresa)<sup>6</sup> e tenderà ad accentuarsi sempre di più negli anni successivi.

Se dagli interventi nelle assemblee, nei club, nei giornali e nella pubblicità in genere passiamo ad altri versanti, il quadro della presenza della fraternità nello spazio pubblico del periodo rivoluzionario presenta luci ed ombre. La «fraternité» figura sui frontoni degli edifici pubblici, in documenti amministrativi, lettere, delibere, giuramenti, quadri, medaglie, composizioni musicali... L'«accolade fraternelle» – il bacio e/o l'abbraccio che un cittadino o una cittadina ricevevano dal presidente di un'assemblea o di una società popolare – configura una ritualità molto diffusa negli anni della rivoluzione, una modalità di espressione della fraternità come sentimento nell'ambito delle comunità emotive in cui si articolano il confronto politico e la sociabilità politica rivoluzionaria.<sup>7</sup> Accanto agli alberi della libertà verranno innalzati – anche se in un numero decisamente minore – alberi della fraternità.<sup>8</sup> Le «société(s) fraternelle(s)» costituiscono un segmento importante della sociabilità politica nella Francia della rivoluzione.<sup>9</sup> Dopo il 10 agosto 1792 una delle 48 sezioni di Parigi (tra le più moderate) assumerà il nome di «section de la fraternité».<sup>10</sup> Per la fraternità però non è prevista nessuna festa rivoluzionaria specifica.<sup>11</sup> Impropriamente a volte la storiografia definisce la *Fête de la Fédération* del 14

<sup>5</sup> L'interrogazione delle *Archives parlementaires* evidenzia che «union», «sentiments» e «liens» figurano nel segmento alto delle prime 100 *collocations* (cooccorrenze) di «fraternité», rispettivamente con 274, 194 e 157 cooccorrenze. Ci sono inoltre 58 cooccorrenze di «fraternité»-«sentiment» e 17 cooccorrenze di «fraternité»-«lien». Le cooccorrenze «fraternité»-«amour» sono 87.

<sup>6</sup> Cfr. J.-Cl. MARTIN, *La Terreur. Vérité et légendes*, Paris, Perrin, 2017, pp. 147-148.

<sup>7</sup> Per un primo orientamento sulla nozione di «emotional communities» cfr. i lavori di Barbara H. Rosenwein.

<sup>8</sup> Cfr. M. VOVELLE, *La découverte de la politique: Géopolitique de la Révolution française*, Paris, La Découverte, 2010, pp. 52-53.

<sup>9</sup> Come è noto, la denominazione delle strutture di sociabilità politica nella Francia della rivoluzione è varia e spesso sovrapponibile: «club(s)», «société(s) politique(s)», «société(s) populaire(s)». La prima «société fraternelle» ad essere fondata è la «Société Fraternelle des Patriotes des deux sexes amis de la constitution» (febbraio 1790).

<sup>10</sup> Cfr. A. SOBOUL – R. MONNIER, *Répertoire du personnel sectionnaire parisien en l'an II*, Paris, Publications de la Sorbonne, 1985, pp. 399-403.

<sup>11</sup> Il 26 giugno 1793 Lakanal proporrà di istituire una festa nazionale della «fraternité du genre humain» per il primo giorno dell'anno, ma la proposta non avrà seguito: cfr. *Archives parlementaires*, tome 67 (Séance du mercredi 26 juin 1793), p. 507.

luglio 1790 come *Fête de la Fraternité*.<sup>12</sup> A livello locale la situazione è diversa e in alcune occasioni risulta che sia stata celebrata effettivamente una «fête de la fraternité»;<sup>13</sup> comunque la fraternità è spesso associata ad altre celebrazioni, come nel caso della festa per la «Fraternité et le Triomphe de la Philosophie», tenutasi a Marsiglia il 21 marzo 1794.<sup>14</sup> La festa del 10 agosto 1793 a volte viene definita «fête de la fraternité»<sup>15</sup> e in alcune località viene effettivamente celebrata come «Fête de la Réunion et de la Fraternité»;<sup>16</sup> ma nei documenti ufficiali è la «Fête de la Réunion républicaine».<sup>17</sup> Nell'elenco delle feste varate dopo il discorso di Robespierre del 7 maggio 1794 la fraternità è assente.<sup>18</sup> Dopo Termidoro sarà Léonard Bourdon – sulla scorta dei decreti del 24 brumaio anno II e del 19 fruttidoro anno II –<sup>19</sup> a inserire la fraternità nella festa dell'ultimo giorno dell'anno II.<sup>20</sup> La festa è però quella per il trasferimento di Marat al Panthéon, e la fraternità viene celebrata accanto alle *victoires de la République*.<sup>21</sup> Bisognerà aspettare la rivoluzione del 1848 per vedere a Parigi la prima festa ufficiale della fraternità (20 aprile 1848).<sup>22</sup>

<sup>12</sup> Sulla Fête de la Fédération cfr. *La Fête de la Fédération*, sous la dir. de P. Dupuy, Publications des Universités de Rouen et du Havre, 2012. Nell'*Avant-propos* Dupuy ricorda che secondo le testimonianze al giuramento di Lafayette i *fédérés* risposero in un clima «d'union et de fraternité» (p. 8). La parola «fraternité» era presente nelle *bannières* della Garde Nationale. Non ci sono prove invece della presenza in alcuni *drapeaux* della *devise* «liberté, égalité, fraternité». La parola «fraternité» risulta nel decreto del 4 luglio 1790 e nel *serment* pronunciato da Lafayette in occasione della festa: cfr. *Collection générale des décrets rendus par l'assemblée nationale, faisant suite à la collection des décrets sanctionnés ou acceptés par le Roi: Mois de Juillet 1790*, Paris, Baudouin, 1790, pp. 23, 96.

<sup>13</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 65 (23 mai 1793), p. 217; t. 76 (7 octobre 1793), p. 180.

<sup>14</sup> Cfr. R. BERTRAND, *Maignet, Marseille et la mort: la réorganisation des sépultures en l'an II*, in *La Révolution française et la mort*, sous la dir. de E. Liris et J.-M. Bizière, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1991, pp. 61-73: 61.

<sup>15</sup> *Journal des débats et de la correspondance de la Société des Jacobins, amis de l'égalité et de la liberté, séante aux Jacobins à Paris*, Paris, Imprimerie de l'Égalité, n. 471, 14 août 1793, p. 3.

<sup>16</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 76 (16 octobre 1793), p. 646.

<sup>17</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 68 (11 juillet 1793), pp. 565-567.

<sup>18</sup> Cfr. M. ROBESPIERRE, *Sur les rapports des idées religieuses et morales avec les principes républicains, et sur les fêtes nationales* (7 mai 1794), in *Œuvres de Maximilien Robespierre*, 11 voll., Paris, SER, 2000-2007, t. X, pp. 442-465.

<sup>19</sup> Per il decreto del 19 fructidor an II, in cui si parla esplicitamente di «fraternité», cfr. *Collection générale des décrets rendus par la Convention Nationale*, vol. 45, Paris, Imprimerie Nationale, 1794, p. 610 (n. 702, p. 4).

<sup>20</sup> L. BOURDON, *Rapport fait au nom du comité d'instruction publique, sur la fête de la 5<sup>e</sup> Sans-culottide*, Paris, Imprimerie Nationale, 1794. Cfr. *Réimpression de l'Ancien Moniteur*, t. XXI, Paris, Henri Plon, 1841, pp. 777-778.

<sup>21</sup> Cfr. M. OZOUF, *La fête révolutionnaire 1789-1799*, Paris, Gallimard, 1976, p. 192. Il testo di Mona Ozouf ha qualche imprecisione riguardo ai decreti e alle date.

<sup>22</sup> Cfr. M. DAVID, *Le Printemps de la Fraternité. Genèse et vicissitudes 1830-1851*, Paris, Aubier, 1992, pp. 183 ss.

Va ricordato infine che la fraternità è citata solo di sfuggita nella Costituzione del 1791 e nella Costituzione del 1795.<sup>23</sup> Sarà costituzionalizzata pienamente solo nel 1848, anno di massima fioritura della declinazione politica di questa impegnativa nozione,<sup>24</sup> che è tornata a interrogare pressantemente la nostra stretta attualità.<sup>25</sup>

## 2. *Fraternità espansiva e fraternità identitaria*

Tornando al discorso pubblico, le evidenze lessicometriche che allo stato attuale della documentazione è possibile ricostruire segnalano una difficoltà di «fraternité» a inserirsi nella retorica rivoluzionaria. Una prima spiegazione va forse cercata sul piano più propriamente linguistico: la «fraternité» risulta difficilmente spendibile (o almeno più difficilmente spendibile di altre parole) come “significante vuoto”<sup>26</sup> nelle strategie messe in campo per costruire un discorso egemonico. I molteplici significati che essa evoca sono concreti, identificabili e connotati culturalmente, poco adatti quindi a perdere la loro specificità per fungere da snodo simbolico nella produzione discorsiva di nuove identità collettive. Ma anche sul piano concettuale<sup>27</sup> «fraternité» presenta molte criticità: il suo incerto statuto (valore, virtù o sentimento?),<sup>28</sup> l'impossibilità di normarla e di tradurla in un diritto,<sup>29</sup> la problematica saldatura tra la connotazione cristiana e la connotazione massonica.<sup>30</sup> Sul versante filosofico, «fra-

<sup>23</sup> Cfr. M. BORGETTO, *La Notion de fraternité en droit public français. Le passé, le présent et l'avenir de la solidarité*, Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1993, p. 9: nota 1. Va corretta l'affermazione di Mona Ozouf, secondo la quale il termine figurerebbe solo in un articolo addizionale alla Costituzione del 1791: cfr. M. OZOUF, *Fraternité*, cit., p. 200.

<sup>24</sup> Cfr. M. DAVID, *Le Printemps de la Fraternité*, cit. Per la distinzione tra fraternità religiosa, fraternità filosofica e fraternità politica cfr. M. BORGETTO, *La devise*, cit., p. 26.

<sup>25</sup> Tra i lavori recenti cfr. in particolare M.R. MANIERI, *Fraternità. Rilettura civile di un'idea che può cambiare il mondo*, Venezia, Marsilio, 2013; *Le défi de la fraternité*, éd. par M.-J. Thiel et M. Feix, Zürich, Lit Verlag, 2018.

<sup>26</sup> Sulla nozione di «significante vuoto» cfr. E. LACLAU, *Why do Empty Signifiers Matter to Politics?*, in *Emancipation(s)*, London-New York, Verso, 1996, pp. 36-46; ID., *Populism: What's in a Name?*, in *Populism and the Mirror of Democracy*, ed. by F. Panizza, London-New York, Verso, 2005, pp. 32-49; ID., *Why Constructing a People is the Main Task of Radical Politics*, «Critical Inquiry», vol. 32, n. 4 (Summer 2006), pp. 646-680. Per la distinzione introdotta successivamente da Laclau tra «significanti vuoti» e «significanti fluttuanti» cfr. E. LACLAU, *On Populist Reason*, London-New York, Verso, 2005, pp. 129 ss.

<sup>27</sup> Utili spunti per una messa in prospettiva dell'evoluzione del concetto di fraternità nel lungo periodo in *Fraternité. Pour une histoire du concept*, sous la dir. de G. Bertrand, C. Brice et G. Montègre, Grenoble, Les Cahiers du CRHIPA, 2012.

<sup>28</sup> Cfr. F. BRAHAMI – O. ROYNETTE, *Introduction*, in *Fraternité: Regards croisés*, sous la dir. de F. Brahami et O. Roynette, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2010, pp. 7-10.

<sup>29</sup> Cfr. M. BORGETTO, *La Notion de fraternité en droit public français*, cit.

<sup>30</sup> Sulla secolarizzazione massonica della nozione di fraternità cfr. *ivi*, pp. 22-28; ID., *La devise*, cit., pp. 14-17.

ternité» – da Aristotele a Derrida – ha dovuto sempre misurarsi con l'insidiosa concorrenza dell'«amitié». <sup>31</sup> Nella sua declinazione politica, ha fin dall'inizio trovato sulla sua strada le ingombranti ipoteche di «patrie» e «nation». <sup>32</sup> Dalla seconda metà dell'Ottocento e fino ai nostri giorni dovrà competere con la «solidarité». <sup>33</sup> A partire dagli anni Sessanta e Settanta del Novecento entreranno in campo minacciosamente «sisterhood», «sorority», «sororité».

Sulle difficoltà di ordine generale – qui evocate sommariamente – la rivoluzione impatta in modo deflagrante. Il dubbio che la fraternità possa essere usata strumentalmente a fini di parte attraversa tutti gli schieramenti che si contendono la legittimità politica nel teatro della rivoluzione. <sup>34</sup> Nel luglio 1792 Brissot affronta la questione in modo esplicito:

Messieurs, la fraternité que nous avons jurée, doit inspirer les plus douces espérances pour nos discussions futures; elle doit en inspirer pour le succès des grandes mesures que vous allez décréter: elle doit, en électrisant toutes les âmes sur la surface de cet Empire, ne faire qu'une grande famille de tous ceux qui veulent sincèrement la liberté et l'égalité; car c'est entre ces hommes seuls qu'une véritable réunion peut subsister. Mais, Messieurs, en réunissant les âmes, cette fraternité ne peut enchaîner les opinions: elle nous commande des égards en les exposant, de l'indulgence pour les erreurs de nos frères; elle nous défend de leur supposer des intentions perverses. Mais là s'arrête la voix de fraternité. Notre conscience est toujours à nous, à nous seuls: elle doit être libre; ou bien nous aurions engagé ce qui ne peut jamais s'aliéner, ou bien nous aurions trahi l'intérêt du peuple. La fraternité doit exister d'abord entre les hommes qui ont les mêmes opinions, ensuite entre ceux qui, quoique d'opinion différente, se chérissent et s'estiment. Ayons toujours cette dernière fraternité: cherchons l'autre; mais n'y contraignons pas notre conscience. Avant tout, et même avant cette fraternité, nous sommes à nous, nous sommes au peuple qui nous a confié ses intérêts. <sup>35</sup>

<sup>31</sup> Per quanto riguarda il Settecento francese, troviamo una testimonianza interessante del primato assegnato all'«amitié» rispetto alla «fraternité» nella traduzione francese (1712) di un testo italiano di ispirazione aristotelica di Emanuele Tesauro (1670). Cfr. E. TESAURO – TH. CROSET, *Introduction aux vertus morales et heroïques*, 2 voll., Bruxelles, François Foppens, 1712, vol. 2, p. 260: «Le Lien de l'Amitié est donc plus noble, que celui de la Fraternité [...] La Fraternité est un Lien naturel [...] L'Amitié est un Lien vertueux».

<sup>32</sup> Cfr. M. BORGETTO, *La Notion de fraternité*, cit., pp. 26 ss.

<sup>33</sup> Cfr. *ivi*, pp. 341 ss. Nelle *Archives parlementaires en ligne* troviamo 126 occorrenze di «solidarité» e nessuna cooccorrenza di «fraternité»-«solidarité».

<sup>34</sup> Jean-Clément Martin suggerisce di leggere la Rivoluzione – almeno fino al 1794 – come un insieme di dinamiche caratterizzate da rivalità permanenti tra gruppi e correnti rivali alla ricerca di legittimità politica: «H-France Forum», vol. 2, Issue 2 (Spring 2007), No. 5, pp. 43 – 49: p. 45. Per una visione d'assieme – che evidenzia anche la volatilità delle etichette con cui si presentano i diversi schieramenti in campo – cfr. J.-CL. MARTIN, *Nouvelle histoire de la Révolution française*, Paris, Perrin, 2012.

<sup>35</sup> *Archives parlementaires*, tome 46 (9 juillet 1792), p. 261.

Gli apprezzamenti e i sospetti sulla fraternità si alternano e si intrecciano nel corso della rivoluzione. La «fraternité» può essere «précieuse» perché «fait d'une société des républicains, une seule et même famille»,<sup>36</sup> ma può essere anche un velo dietro cui si nascondono i nemici della rivoluzione:

Les sans-culottes sont toujours debout, mais tranquilles. Ils se surveillent eux-mêmes; car ils savent que beaucoup de gens suspects prennent leur costume et la pique, pour les travailler sous le voile de la fraternité.<sup>37</sup>

Allo stato attuale della documentazione non è possibile intestare con precisione una declinazione particolare e univoca della parola «fraternité» alle diverse parti in conflitto. Il combinato disposto tra funzione identitaria e torsione polemica contro gli avversari connota indubbiamente la sanculotteria dell'anno II;<sup>38</sup> ma, come è stato sottolineato giustamente da Marisa Linton,<sup>39</sup> le etichette che siamo soliti usare per descrivere le parti in conflitto sono abbastanza vaghe e imprecise e risentono in larga misura della costruzione memoriale termidoriana. Nell'anno II in particolare non è facile distinguere giacobini, montagnardi e sanculotti. Ci sono vaste aree di sovrapposizione, nelle persone e negli orientamenti.<sup>40</sup> Una stessa persona può frequentare il club dei giacobini, sedere alla Convenzione tra le fila della Montagna ed essere sostenitore delle istanze dei sanculotti.<sup>41</sup> La progressiva radicalizzazione del discorso, che contraddistingue le dinamiche della rivoluzione dal 1789 al 1794,<sup>42</sup> rimescola continuamente posizionamenti e proposte. Le oscillazioni e le incertezze nell'uso di «fraternité» attraversano tutti gli schieramenti che prendono corpo, si scompongono e si ricompongono sulla scena della rivoluzione. Il problema si ripropone – con caratteristiche diverse – anche per il

<sup>36</sup> J.-B. CHEMIN-DUPONTÈS, *Morale des Sans-Culottes, de tout âge, de tout sexe, de tout pays et de tout état ou évangile républicain par Chemin, fils*, Paris, Imprimerie de l'auteur, an II de la République, p. 40.

<sup>37</sup> *Révolutions de Paris, dédiées à la Nation*, Paris, Prudhomme, n. 172 (20-27 octobre 1792), p. 207.

<sup>38</sup> Cfr. J.-CL. MARTIN, *La Terreur. Vérité et légendes*, cit., pp. 149-151.

<sup>39</sup> M. LINTON, *Choosing Terror. Virtue, Friendship, and Authenticity in the French Revolution*, Oxford, University Press, 2013, pp. 6-8. Per il dibattito sull'uso del termine «jacobin» nel saggio di Marisa Linton cfr. «H-France Forum», vol. 9, Issue 4 (Fall 2014) [online: <http://www.h-france.net/forum/h-franceforumvol9.html>].

<sup>40</sup> Cfr. M. VOVELLE, *Les jacobins. De Robespierre à Chevènement* (1988), Paris, La Découverte, 1999, pp. 26, 55.

<sup>41</sup> Cfr. C. VETTER, *Furori rivoluzionari: il Movimento 5 Stelle e i sanculotti*, «Rivista di Politica», n. 4, 2013, pp. 5-9: 5-6.

<sup>42</sup> Sulla «radicalisation cumulative du discours» – con riferimento non solo alla Rivoluzione francese, ma alla logica delle rivoluzioni in quanto tali – cfr. P. GUENNIFEY, *La politique de la Terreur. Essai sur la violence révolutionnaire (1789-1794)*, Paris, Fayard, 2000, p. 230. La nozione era stata usata da Hans Mommsen nei suoi studi sul nazionalsocialismo.

periodo successivo al 1794 e fino alla conclusione del decennio rivoluzionario nel 1799.

In questo quadro magmatico e in continua evoluzione emergono con certezza due elementi: un progressivo ridursi della latitudine universalista della parola («fraternité» rivolta a tutto il genere umano) e un progressivo affermarsi di un atteggiamento di diffidenza nei riguardi della parola stessa, atteggiamento di diffidenza condiviso da tutte le forze in campo, spesso a parti invertite, come dimostrano le sopracitate affermazioni di Brissot e di Prudhomme e il *Rapport* di Barère, su cui mi soffermerò qui di seguito. In un universo mentale dominato trasversalmente dall'ossessione per l'autenticità,<sup>43</sup> la fraternità si presta facilmente a essere interpretata come una maschera per creare consensi alla propria persona e ingannare gli interlocutori politici.<sup>44</sup> Di più non si può dire. Una messa a punto analitica dovrebbe iniziare dalle 3243 occorrenze di «fraternité» riscontrabili nel *corpus* digitalizzato delle *Archives parlementaires*, proseguire con le altre parole della stessa famiglia lessicale e con lo spoglio sistematico dei volumi delle *Archives* non ancora digitalizzati, e passare alle altre fonti ancora cartacee o già digitalizzate. Compito e impegno che evidentemente esulano dai limiti di questo mio contributo.

Che la parola susciti diffidenza emerge a mio avviso in modo molto netto dal dibattito del 4 febbraio 1794 sull'abolizione della schiavitù nelle colonie,<sup>45</sup> un atto che nella sostanza costituisce la realizzazione più avanzata della Rivoluzione francese dei valori inerenti al concetto di fraternità.<sup>46</sup> Nel dibattito, «fraternité» non compare neanche una volta. Non compare nel lungo intervento di Louis-Pierre Dufay<sup>47</sup> e non viene evocata in nessun altro intervento. Compare la parola «frères», ma genericamente e di sfuggita.<sup>48</sup> Per sottolineare la portata storica dell'evento Danton preferisce richiamarsi alla libertà:

<sup>43</sup> Cfr. M. LINTON, *Robespierre et l'authenticité révolutionnaire*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 371, 2013, pp. 153-173; EAD., *Choosing Terror*, cit., *passim*.

<sup>44</sup> Cfr., per esempio, come viene presentato il duca d'Orléans in un indirizzo inviato nell'ottobre 1793 alla Convenzione Nazionale dalla *Société populaire et républicaine de Saint-Quentin*: «faux jacobin, il venait s'asseoir parmi les patriotes pour mieux les tromper, sous le masque de la fraternité» (*Archives parlementaires*, t. 78, Séance du 4 novembre 1793, p. 251).

<sup>45</sup> Cfr. *Réimpression de l'Ancien Moniteur*, t. XIX, Paris, Henri Plon, 1863, pp. 387-395.

<sup>46</sup> Una prima verifica del lessico abolizionista può essere fatta – con un approccio lessicologico ma non lessicometrico – sulla raccolta *La Révolution française et l'abolition de l'esclavage* (12 voll., Paris, EDHIS, 1968), messa in rete da Gallica [online: <http://gallica.bnf.fr/services/engine/search/sru?operation=searchRetrieve&version=1.2&collapsing=disabled&rk=42918;4&query=dc.relation%20all%20%22cb37334117f%22>].

<sup>47</sup> *Réimpression de l'Ancien Moniteur*, t. XIX, cit., pp. 389-395.

<sup>48</sup> Cfr. il discorso di Dufay: «Je suis flatté d'avoir vu disparaître à Saint-Domingue la honteuse distinction des castes, d'y voir tous les hommes égaux et de les embrasser en frères» (*ivi*, p. 394). In un passo precedente si era rivolto ai deputati chiamandoli «mes frères» (*ivi*, p. 391).

Représentants du peuple français, jusqu'ici nous n'avons décrété la liberté qu'en égoïstes et pour nous seuls. Mais aujourd'hui nous proclamons à la face de l'univers, et les générations futures trouveront leur gloire dans ce décret, nous proclamons la liberté universelle.<sup>49</sup>

Le dinamiche sempre più conflittuali – la guerra, la contro-rivoluzione, l'anti-rivoluzione, la progressiva lettura degli eventi in chiave di complotto, la caratterizzazione degli oppositori come «ennemis de la patrie» e «ennemis du peuple» – porteranno la «fraternité» da un'iniziale dimensione universale e inclusiva a una connotazione divisiva.<sup>50</sup> Progressivamente, la fraternità da espansiva diventerà identitaria.<sup>51</sup> Esempio al riguardo il *Rapport* di Barère del 28 messidoro anno II (16 luglio 1794):

La fraternité est douce et modeste; elle est le produit du temps et de la confiance; elle consiste à secourir les malheureux, à défendre les patriotes opprimés, à s'éloigner des aristocrates corrompueurs, à dénoncer les contre-révolutionnaires déguisés, à soutenir la patrie et ses véritables représentants. Le sentiment de l'humanité s'évapore et s'affloiblit en s'étendant sur toute la terre: l'ami de l'univers ne connut jamais le délicieux sentiment de l'amour de la patrie; il en est de même du sentiment de la fraternité: il faut en quelque manière le borner et le comprimer pour lui donner une activité utile. La fraternité doit être concentrée pendant la révolution entre les patriotes qu'un intérêt commun réunit. Les aristocrates n'ont point ici de patrie, et nos ennemis ne peuvent être nos frères.<sup>52</sup>

Siamo ben lontani da quando Mirabeau, nell'agosto 1789, evocava la «fraternité universelle»:

[...] la liberté générale bannira du monde entier les absurdes oppressions qui accablent les hommes, les préjugés d'ignorance et de cupidité qui les divisent, les jalousies insensées qui tourmentent les nations, et fera renaître une fraternité universelle, sans laquelle tous les avantages publics et individuels sont si douteux et si précaires.<sup>53</sup>

L'uso selettivo di «fraternité» nel sopracitato discorso di Barère ci ricorda tra l'altro che «fraternité» non ha sempre un'accezione positiva nel lessico della rivoluzione. Nel settembre 1793, per esempio, viene usata con un'accezione negativa in chiave sessista per screditare la figura di Claire Lacombe:

<sup>49</sup> Ivi, p. 388.

<sup>50</sup> Sul rapporto tra fraternità e terrore cfr. M. DAVID, *Fraternité et Révolution française*, Paris, Aubier, 1987, pp. 17-197. Sulla questione fraternità e guerra rivoluzionaria cfr. M. BELISSA, *Fraternité universelle et intérêt national (1713-1795)*, Paris, Kimé, 1998, pp. 253-433.

<sup>51</sup> Cfr. M. OZOUF, *La Révolution française et l'idée de fraternité*, in *L'homme régénéré*, Paris, Gallimard, 1989, pp. 158-182: 173-175.

<sup>52</sup> Cfr. [online: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k57093h>]. Per l'uso della parola «fraternité» in Barère cfr. M.-Th. BOUYSSY, *Fraternité chez Bertrand Barère en l'an II*, in EQUIPE "18<sup>ÈME</sup> ET RÉVOLUTION", *Langages de La Révolution (1770-1815)*, Paris, Klincksieck, 1995, pp. 523-533.

<sup>53</sup> *Archives parlementaires*, t. VIII (17 août 1789), p. 439.

La femme ou la fille Lacombe est enfin en prison et hors d'état de nuire. Cette bacchante contre-révolutionnaire ne boit plus que de l'eau. On sait qu'elle aimait beaucoup le vin, qu'elle n'aimait pas moins la table et les hommes, témoin la fraternité intime qui régnait entre elle, Jacques Roux, Leclerc et compagnie.<sup>54</sup>

La latitudine della fraternità – quando evocata esplicitamente nel discorso pubblico come sostantivo astratto o attraverso le altre forme della stessa famiglia lessicale – man mano si restringe nel corso della rivoluzione. Questo è un dato di fatto. La «fraternité universelle» sarà ritenuta «fruit d'une douce mais chimérique philanthropie».<sup>55</sup> La «fraternité nationale» si preciserà sempre di più come «fraternité patriotique et républicaine»,<sup>56</sup> una «fraternité» che si contrappone ai nemici interni ed esterni della rivoluzione e che ingloba nel suo campo semantico «haine» e «mort».<sup>57</sup> Le voci a favore di un'estensione del sentimento di «fraternité» anche ai nemici e agli avversari saranno poche e isolate.<sup>58</sup> Resta aperta la questione sulle responsabilità di questo progressi-

<sup>54</sup> Cfr. M. CERATI, *Le club des citoyennes républicaines révolutionnaires*, Paris, Éditions sociales, 1966, p. 137. Una ricerca interessante e tutta da fare riguarda l'uso sessista di «fraternité» nella pornografia politica che precede e accompagna la rivoluzione francese. Per un primo orientamento – con riferimento alla figura di Maria Antonietta – cfr. L. HUNT, *The Many Bodies of Marie-Antoinette: Political Pornography and the Problem of the Feminine in the French Revolution*, in *Eroticism and the Body Politic*, ed. by L. Hunt, Baltimore, Johns Hopkins University Press, 1991, pp. 108-130.

<sup>55</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 78 (5 novembre 1793), p. 417.

<sup>56</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 69 (18 juillet 1793), p. 118.

<sup>57</sup> Per una verifica delle occorrenze e delle cooccorrenze cfr. le sopraccitate edizioni elettroniche delle *Archives parlementaires*. Sull'interpretazione della formula «fraternité ou la mort» cfr. M. DAVID, *Fraternité et Révolution française*, cit., pp. 166-197; A. SIMONIN, *Le déshonneur dans la république. Une histoire de l'indignité 1791-1958*, Paris, Grasset, 2008, pp. 37, 222-226; M. BIARD, *La liberté ou la mort. Mourir en député*, Paris, Tallandier, 2015, p. 261: nota 13. La manipolazione termidoriana del significato di «ou la mort», come morte da infliggere agli altri (suggerita, sembra, per la prima volta da Chamfort) può essere smontata con l'indagine lessicometrica, cercando nei corpora digitalizzati le cooccorrenze di «fraternité» e «mourir». Cfr., per esempio, *Archives parlementaires*, t. 77, p. 698 (Séance du 7 brumaire an II - 28 octobre 1793): «La commune de Montoire a accepté avec joie cette Constitution, et renouvelle le serment de fidélité à la République une et indivisible et de maintenir de tout son pouvoir la liberté, l'égalité, la fraternité ou de mourir en les défendant». Non ci risultano riscontri testuali di un possibile terzo significato dell'associazione tra «fraternité» e «mort» (*sois mon frère que je te tue*): cfr. J. ANDRÉ, *La révolution fratricide: Essai de psychanalyse du lien social*, Paris, PUF, 1993, p. 182.

<sup>58</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 70, *Deuxième annexe à la séance de la Convention nationale du vendredi 9 août 1793*, pp. 602 ss.: 607: «Après surtout que la volonté générale s'était manifestée le 14 juillet 1789, d'une manière terrible, spontanée et unanime, il me paraît que les patriotes ne devaient plus agir que par l'expansion la plus rapide qu'ils étaient les maîtres de donner aux lumières, par l'instruction de tous les âges, par des discussions paisibles, des débats fraternels avec les préjugés eux-mêmes et les abus dont on venait de renverser l'édifice, enfin par des lois civiles dignes de la liberté et propres à changer nos mœurs. C'étaient encore les bons exemples des premiers apôtres de la liberté, les preuves les plus éclatantes de leur désintéressement, qu'il fallait rechercher, constater, publier, produire; c'était l'union qu'il fallait entretenir, la véritable

vo restringimento. Le circostanze? Sicuramente sì, perché ogni situazione di guerra (nel caso specifico: guerra nazionale e guerra civile) tende a ridurre il perimetro della «fraternité». <sup>59</sup> La cultura politica? Le dinamiche stesse del linguaggio rivoluzionario? Il circuito semiotico evocato da Furet? <sup>60</sup> Le risposte in questo caso possono essere varie e diversificate e investono la dialettica rivoluzione-controrivoluzione. <sup>61</sup> Vanno in ogni caso cercate con prudenza, misura e umiltà. Con la consapevolezza soprattutto che – quando arriviamo all’anno II – ci stiamo confrontando con le contraddizioni di un momento della storia «où l’égalité sainte parut enfin descendre parmi les hommes pour répondre à leur attente millénaire». <sup>62</sup>

### 3. *Fraternité nel lessico di Hébert, Marat, Robespierre, Saint-Just*

Nella prospettiva di un allargamento della base documentaria e di un approfondimento e una ripresa della concettualizzazione – soprattutto in direzione della fraternité come «mise en acte du lien de réciprocité entre liberté et égalité» – <sup>63</sup> mi limiterò a proporre in questa sede alcune brevi considerazioni sulle occorrenze delle parole che rientrano nella famiglia lessicale di «fraternité» nel corpus digitalizzato di testi della Rivoluzione francese che abbiamo costituito e stiamo continuando ad ampliare presso il Dipartimento di Studi umanistici dell’Università di Trieste. <sup>64</sup> Mi soffermerò soprattutto su Robespierre e farò al-

---

fraternité, cette charité ardente qui embrasse tous les hommes et même ses propres ennemis, ses adversaires, ses rivaux, qu’il fallait à tout prix inspirer».

<sup>59</sup> Cfr. J.-P. GROSS, *Égalitarisme jacobin et droits de l’homme. 1793-1794 (La Grande famille et la Terreur)* (1997), Paris, Arcantères, 2000, p. 102.

<sup>60</sup> F. FURET, *Penser la Révolution française*, Paris, Gallimard, 1978, p. 84.

<sup>61</sup> Per una messa a punto recente ed equilibrata del rapporto tra circostanze e ideologia nelle dinamiche complessive della Rivoluzione francese, con particolare riferimento alla questione del Terrore, cfr. T. TACKETT, *The Coming of the Terror in the French Revolution*, Cambridge (Mass.)-London, Harvard University Press, 2015.

<sup>62</sup> A. SOBOUL, *Robespierre ou les contradictions du jacobinisme* (1977), in Id., *Portraits de révolutionnaires*, Paris, Messidor, 1986, pp. 223-242: 240.

<sup>63</sup> Cfr. Y. BOSCH, *Sur le principe de fraternité*, «Révolution française.net», mardi 19 janvier 2010 [online: <https://revolution-francaise.net/2010/01/19/359-sur-le-principe-de-fraternite>].

<sup>64</sup> Presso il Dipartimento di Studi umanistici dell’Università di Trieste abbiamo costituito e stiamo tuttora continuando a sviluppare – grazie soprattutto al lavoro di Marco Marin – un corpus digitalizzato di fonti della rivoluzione francese. Il corpus – che al momento non può essere messo in rete per vincoli normativi attinenti ai diritti editoriali – conta più di 7.000.000 di tokens e include la seguente bibliografia: *Œuvres politiques* de Marat (10 voll., Bruxelles, Pôle Nord, 1989-1993) ed altri scritti di Marat precedenti alla rivoluzione; *Œuvres de Maximilien Robespierre* (11 voll., Paris, SER, 2000-2007); *Œuvres complètes de Saint-Just* (Paris, Lebovici, 1984); il giornale di Hébert (*Le Père Duchesne*, 10 voll., Paris, EDHIS, 1969); *Du Bonheur* di Lequinio (20 brumaio anno III); 113 *catéchismes politiques* della Rivoluzione francese, digitalizzati da Marco Marin; tre volumi delle *Révolutions de France et de Brabant* di Desmoulins, per un totale di 38 numeri, che corrispondono alle pubblicazioni dal mese di dicembre 1789 ad alcuni mesi del

cuni brevi cenni a Desmoulins, Hébert, Marat, Saint-Just e ai 113 catechismi rivoluzionari che compongono il nostro *corpus*.<sup>65</sup> La selezione degli autori e dei testi corrisponde al perimetro del *corpus* digitale a mia disposizione. Precondizione per qualsiasi analisi seria dell'uso di una parola in un autore è avere un quadro completo di tutte le occorrenze, le cooccorrenze e le concordanze della parola e della sua famiglia lessicale nella produzione complessiva dell'autore stesso, operazione che è possibile fare solo nell'ambito di un *corpus* digitalizzato integrale.<sup>66</sup> Tra le concordanze poi in questa sede ho selezionato e proposto come citazioni quelle che mi sembravano più interessanti in sé e per sé, a prescindere dal loro tasso di rappresentatività rispetto all'insieme delle occorrenze.<sup>67</sup>

Per quanto riguarda Hébert («fraternité»: 25 occorrenze; FRN: 0,0045) va segnalato il nesso «fraternité»-«amitié» e i riferimenti al «brave Sans-Culottes Jésus»:

Heureusement, foutre, les parisiens sont un peu débadaudés; les boutiquiers et les Sans-Culottes ont senti qu'ils avaient besoin les uns des autres; ils se sont embrassés et ils se sont jurés amitié et fraternité [...]. Avec ces onze Jacobins, Jésus enseigne l'obéissance aux lois, prêcha l'égalité, la liberté, la charité, la fraternité, fit une guerre éternelle aux prêtres, aux financiers, anéantit la religion des Juifs, qui était un culte sanguinaire [...]. Quand le brave Sans-Culottes Jésus parut, il prêcha la bienfaisance, la fraternité, la liberté, l'égalité, le mépris des richesses.<sup>68</sup>

In Marat («fraternité»: 59 occorrenze; FRN: 0,0023) è possibile cogliere una precoce diffidenza:

Il y a quelques jours que les airs retentissaient encore de cris d'allégresse, une joie stupide éclatait sur tous les fronts, et la trop confiante multitude éblouie par des fêtes pompeuses et séduite par de faux dehors de fraternité, croyait ses ennemis écrasés

---

1790 (in particolare da gennaio a maggio e da settembre a novembre). Il *corpus* di Desmoulins è frammentario, perché la digitalizzazione è ancora in corso.

<sup>65</sup> Le evidenze lessicologiche e lessicometriche proposte in questo saggio – con riferimento a Hébert, Marat, Robespierre, Saint-Just e i catechismi rivoluzionari – sono state prodotte e controllate da Marco Marin ed Elisabetta Gon.

<sup>66</sup> Cfr. al riguardo le cautele con cui Keith Baker affronta l'uso della parola «fraternité» in Condorcet: K.M. BAKER, *Condorcet sur la Justice, Liberté, Égalité, Fraternité*, in *Justice, liberté, égalité, fraternité: sur quelques valeurs fondamentales de la démocratie européenne*, sous la dir. de O. In-kova, Genève, Institut européen de l'Université de Genève, 2006, pp. 31-46. Per la sottolineatura da parte di Baker dell'importanza di estendere i corpora digitalizzati e perfezionare i *software* di interrogazione linguistica cfr. K.M. BAKER, *Revolution 1.0*, «Journal of Modern European History», 11, 2013, n. 2, pp. 187-219.

<sup>67</sup> Le concordanze complete della famiglia lessicale di «fraternité» negli autori sopracitati e nei catechismi saranno pubblicate nel terzo tomo de *La felicità*, in fase di avanzata preparazione: cfr. *La felicità è un'idea nuova in Europa. Contributo al lessico della rivoluzione francese*, 2 voll., a cura di C. Vetter e M. Marin, Trieste, EUT, 2005-2013.

<sup>68</sup> HÉBERT, *Le Père Duchesne*, cit., t. VIII (n. 244, s.d., p. 4); t. VIII (n. 277, 26 août 1793, p. 5); t. IX (n. 307, 7 novembre 1793, p. 7).

pour toujours, insultait à leur défaite et chantait son triomphe, tandis que les soldats de la patrie, accourus de tous les coins du royaume, donnaient la main de paix à leurs mortels ennemis sur l'autel de la liberté, et s'engageaient stupidement à servir d'instruments de fureur à un législateur corrompu, à des ministres perfides.<sup>69</sup>

Saint-Just («fraternité»: 28 occorrenze; FRN: 0,0076) usa la parola «fraternité» in modo molto generico e tende a caratterizzarla come «sentiment».<sup>70</sup> Gran parte delle occorrenze riguardano la formula «salut et fraternité» (19 occorrenze).

Nei *catéchismes* («fraternité»: 45 occorrenze; FRN: 0,0045) affiora una tensione tra particolarismo e universalismo:

Le mot de fraternité indique assez que tous les hommes, enfants également chéris de l'Être éternel, doivent se regarder, s'aimer, et se servir mutuellement comme frères [...] D. Quelle est la troisième Fête décadaire? R. C'est celle du Peuple Français. D. Pourquoi cette Fête? R. Pour célébrer la fraternité des Français qui ont secoué le joug des tyrans, et qui jouissent de la liberté et de tous les droits naturels et civils.<sup>71</sup>

Nei catechismi troviamo inoltre una delle poche attestazioni nel lessico della rivoluzione della caratterizzazione della formula «liberté, égalité, fraternité» come «devise»: <sup>72</sup> «La devise d'un bon Républicain français est: Liberté, Égalité, Fraternité».<sup>73</sup>

Veniamo ora a Robespierre. Risulta confermato un dato già noto:<sup>74</sup> Robespierre è il primo a proporre la *devise* «liberté, égalité, fraternité». Lo fa il 5 dicembre 1790 in un intervento (mai pronunciato integralmente, ma pubblicato e rimaneggiato successivamente in forma di opuscolo) al club dei giacobini sull'organizzazione delle guardie nazionali:

<sup>69</sup> *Œuvres politiques* de Marat, cit., t. II, p. 1135 (*L'Ami du peuple* n. 177, 30 juillet 1790, pp. 1131-1136).

<sup>70</sup> Saint-Just in ogni caso sembra prediligere l'«amitié» alla «fraternité». Nelle *Œuvres complètes de Saint-Just* (cit.) «amitié» ha 11 occorrenze; «ami(s)» 151 occorrenze; «frère(s)» 107 occorrenze. Troviamo 8 occorrenze di «frères et amis».

<sup>71</sup> *Catéchisme du citoyen, à l'usage des jeunes républicains français*, par le citoyen Sérane, Paris, Imprimerie de Martin, an II, p. 3; *Catéchisme des républicaines, à l'usage des adolescents; précédé de la Constitution française*, par le citoyen C. Thiébaud, Nancy, Chez Guivard, an II, p. 44.

<sup>72</sup> Nelle *Archives parlementaires* in rete risultano tre sole occorrenze di «devise» accanto a «liberté, égalité, fraternité»: cfr. t. 72, p. 111; t. 74, p. 404; t. 82, p. 658. In tutti e tre i casi la sequenza «liberté, égalité, fraternité» è affiancata da altre parole e negli ultimi due dall'aggiunta «ou la mort».

<sup>73</sup> *Catéchisme du citoyen, à l'usage des jeunes républicains français*, cit., p. 3.

<sup>74</sup> Cfr. F. GAUTHIER, *Triomphe et mort du droit naturel en Révolution. 1789-1795-1802*, Paris, PUF, 1992, p. 129; M. BELISSA – Y. BOSCH, *Robespierre. La fabrication d'un mythe*, Paris, Ellipses, 2013, p. 50; H. LEUWERS, *Robespierre*, Paris, Fayard, 2014, pp. 146-150.

Elles porteront sur leur poitrine ces mots gravés: LE PEUPLE FRANÇAIS, et au-dessous: LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ. Les mêmes mots seront inscrits sur leurs drapeaux, qui porteront les trois couleurs de la nation.<sup>75</sup>

Precedentemente l'espressione «liberté, égalité, fraternité» (in questa precisa sequenza di parole) era stata usata in un resoconto della festa della federazione del luglio 1790, pubblicato da Camille Desmoulins<sup>76</sup> nel numero 35 delle *Révolutions de France et de Brabant*:

Après le serment sur-tout, ce fut un spectacle touchant de voir tous les soldats-citoyens se précipiter dans les bras l'un de l'autre, en se promettant liberté, égalité, fraternité.<sup>77</sup>

Desmoulins non propone la frase come motto.<sup>78</sup> Robespierre sì, e per questo motivo – almeno fino a quando non riusciremo a scoprire nuova documentazione –<sup>79</sup> può essere considerato l'inventore dell'emblema rivoluzionario,<sup>80</sup> che sarà rilanciato da de Girardin al club dei Cordiglieri il 29 maggio 1791<sup>81</sup> e ripreso da Momoro nel 1793.<sup>82</sup> L'individuazione dell'inventore del motto ri-

<sup>75</sup> M. ROBESPIERRE, *Discours sur l'organisation des gardes nationales* (5 décembre 1790), in *Œuvres*, cit., t. VI, pp. 610-655: 643.

<sup>76</sup> Nel corpus Desmoulins finora digitalizzato (*Révolutions de France et de Brabant*, voll. 2, 3, 5) risultano 12 occorrenze di «fraternité» (FRN: 0,00303%).

<sup>77</sup> C. DESMOULINS, *Révolutions de France et de Brabant*, n. 35 (juillet 1790), p. 515.

<sup>78</sup> Analoghe considerazioni valgono per il *Sermon sur l'accord de la religion et de la liberté*, pronunciato da Claude Fauchet il 4 febbraio 1791: cfr. M. DAVID, *Fraternité et Révolution française*, cit, p. 70.

<sup>79</sup> Va ricordato che – a partire da Aulard (1904) – per molto tempo la storiografia ha indicato nel maggio 1791 (club dei Cordiglieri) la data di nascita della triade repubblicana. Troviamo ancora questa datazione in M. OZOUF, *Liberté, égalité, fraternité*, in *Les Lieux de mémoire*, sous la dir. de P. Nora, vol. III, Paris, Gallimard, 1997, pp. 4353-4388: 4357. Gérald Antoine afferma – senza però produrre documentazione – che la *devise* risale al 1789: cfr. G. ANTOINE, *Liberté - Égalité - Fraternité ou les fluctuations d'une devise*, Paris, UNESCO, 1981, p. 31.

<sup>80</sup> Per la prima attestazione nelle *Archives parlementaires* delle tre parole messe una accanto all'altra, anche se non nell'ordine che avranno nelle successive messe a punto del motto rivoluzionario, cfr. t. 16, Séance du samedi 19 juin 1790, p. 372; per la prima attestazione nelle *Archives parlementaires* delle tre parole messe assieme nell'ordine con cui si presentano nel motto rivoluzionario cfr. t. 55, Séance du vendredi 21 décembre 1792, p. 346. Nella raccolta di Aulard ho trovato una sola occorrenza della sequenza «liberté, égalité, fraternité», in un intervento di Vadier del 22 maggio 1794: «Vous retrouverez dans les Jacobins les amis de tous les bons citoyens, les frères de tous ceux qui veulent avec nous la République une et indivisible, la liberté, l'égalité, la fraternité ou la mort». Cfr. A. AULARD, *La société des Jacobins. Recueil des documents pour l'histoire du club des jacobins de Paris*, 6 voll., Paris, Jouaust-Noblet-Quantin, 1889-1897, vol. VI, p. 145.

<sup>81</sup> Cfr. A.M. BAGGIO, *L'idea di "fraternità" tra due Rivoluzioni: Parigi 1789 - Haiti 1791*, in *Il principio dimenticato. La fraternità nella riflessione politologica contemporanea*, a cura di A.M. Baggio, Roma, Città Nuova Editrice, 2007, pp. 25-56: 29-30.

<sup>82</sup> Cfr. A. AULARD, *La devise «Liberté, Égalité, Fraternité»* (1904), in *Id.*, *Études et leçons sur la*

voluzionario impegna la storiografia a partire da Aulard (1904), uno dei padri fondatori dello studio scientifico della Rivoluzione francese e primo titolare di una cattedra di Storia della Rivoluzione francese alla Sorbona (1901). Non è esercizio sterile di curiosità, ma impegno concreto di erudizione storica alla ricerca dei filoni culturali che hanno preparato la nascita e lo sviluppo del discorso rivoluzionario.<sup>83</sup> È auspicabile che l'acquisizione di nuovi corpora digitali e la messa in campo degli strumenti della linguistica computazionale possano portare elementi di novità anche su questo versante.

Nonostante il primato (provvisorio, per le ragioni appena ricordate) nel lancio del motto rivoluzionario, nel lessico di Robespierre «fraternité» svolge un ruolo di cenerentola, in linea con quanto si registra in Hébert, Marat, Saint-Just. Il numero di occorrenze (56 occorrenze: FRN: 0,0032) è irrisorio non solo rispetto alle altre due parole della triade rivoluzionaria, ma anche rispetto a tutte le altre parole ad alto contenuto socio-politico.<sup>84</sup> Allo stato attuale della documentazione e delle ricerche, non è possibile fare un raffronto preciso tra il peso specifico di «fraternité» nel lessico di Robespierre e il peso specifico della parola nel lessico complessivo della rivoluzione. Il raffronto può essere fatto solo in termini di frequenze relative, ma i corpora digitali del periodo rivoluzionario, su cui svolgere indagini lessicometriche approfondite, sono ancora troppo esigui e non permettono comparazioni certe ed affidabili. L'impressione comunque – tutta da verificare e da calibrare soprattutto in riferimento a segmenti temporali distinti – è che le *performances* di «fraternité» nel lessico di Robespierre siano al di sotto delle medie del lessico della rivoluzione. Se confermato, il dato potrebbe essere letto come scelta politica e/o come strategia retorico-discorsiva. Ma ogni considerazione al riguardo è prematura ed esula comunque dai limiti e dagli intendimenti di questo mio contributo.

---

*Révolution française*, Paris, Félix Alcan Éditeur, 1910, pp. 6-26: 14-18; M. BORGETTO, *La devise*, cit., pp. 32-33. Su Momoro e l'idea di fraternità (qualificata come «fraternité sociale») cfr. D. BONNAMY, *Un homme pour une idée: François-Antoine Momoro et la fraternité*, in *Fraternité: Regards croisés*, cit., pp. 61-79.

<sup>83</sup> Il frequente richiamo a Fénelon come ispiratore della *devise* mi sembra una forzatura. Nel passo de *Les aventures de Télémaque* (1699), invocato a sostegno di questa genealogia, non solo non figura il trittico, ma troviamo solamente in una frase l'aggettivo «fraternelle» e in una frase non immediatamente successiva «libres et égaux»: FÉNELON, *Les aventures de Télémaque*, in *Oeuvres de Fénelon*, t. XX, Paris, Lebel, 1824, p. 170. Tenendo presente il salto di qualità nel tasso di concettualizzazione che presenta il sostantivo astratto «fraternité» rispetto alle altre forme della stessa famiglia lessicale andrebbero esclusi a mio avviso dalla genealogia della *devise* anche gli esempi frequentemente citati di Voltaire (1755) e di Mably (1758): cfr. M. BORGETTO, *La devise*, cit., p. 14.

<sup>84</sup> Negli undici volumi delle *Oeuvres* «liberté» registra 4671 occorrenze (FRN: 0,2696), «égalité» 502 occorrenze (FRN: 0,0290). Per la frequenza assoluta e relativa di alcune parole ad alto contenuto socio-politico nel lessico di Robespierre cfr. C. VETTER – M. MARIN – E. GON, *Dictionnaire Robespierre. Lexicométrie et usages langagiers. Outils pour une histoire du lexique de l'Incorruptible*, Trieste, EUT, 2015. Per Hébert, Marat e Saint-Just cfr. *La felicità è un'idea nuova in Europa*, cit.

Le concordanze di «fraternité» nelle *Oeuvres de Robespierre* evidenziano un percorso accidentato da una funzione inclusiva<sup>85</sup> a una funzione escludente. Il punto di arrivo lo troviamo poco prima di Termidoro, in un intervento del 16 luglio 1794 al club dei giacobini (il giorno stesso del sopracitato intervento di Barère):

Il ne faut pas que l'aristocratie puisse accuser la Convention de ne pas aimer la fraternité, il est donc utile d'exposer, ici, les vérités qui ont été la base de ce sage décret, et de montrer que les aristocrates savent abuser contre nous de nos vertus même: un des secrets les plus dangereux de l'aristocratie, est de faire dans un tems ce qui n'est bon à faire que dans un autre. Voulez-vous que la Révolution n'arrive pas à un terme heureux et désirable, fraternisez avec le crime; jamais la fraternité ne peut exister que pour les amis de la vertu, il n'est pas possible que les gens de bien s'unissent avec leurs ennemis et leurs assassins: étouffons tous les germes de discorde, soyons justes envers tout le monde et même envers le crime, mais prenons garde de nous compromettre par des démarches indiscrettes. La fraternité est l'union des cœurs, c'est l'union des principes: le patriote ne peut s'allier qu'à un patriote; s'il s'unit à d'autres, il perd ses forces au lieu de les augmenter. Lorsqu'un peuple a établi sa liberté et sa tranquillité sur des lois sages, lorsque ses ennemis sont réduits à l'impuissance de lui nuire, le moment de la fraternité est arrivé; mais tant qu'il existe des ennemis de la liberté, que les aristocrates fraternisent entre eux, et les patriotes avec les patriotes.<sup>86</sup>

Nel progressivo restringimento del perimetro della fraternità da parte di Robespierre giocano indubbiamente le circostanze e la lettura di queste in chiave di complotto.<sup>87</sup> Giocano però anche elementi di cultura politica. Tra questi, indubbiamente, la controversa concezione della libertà,<sup>88</sup> ma non sottovaluterei le tensioni tra «fraternité publique» (la «fraternité» all'interno della *patrie*) e «fraternité commune»/«fraternité universelle» (la «fraternité» che riguarda tutti gli uomini in quanto tali) riscontrabili negli scritti di Rousseau,<sup>89</sup> fonte primaria di Robespierre.<sup>90</sup>

<sup>85</sup> Ancora nell'aprile 1793 Robespierre richiama con forza «les devoirs de fraternité qui unissent tous les hommes et toutes les nations». Cfr. M. ROBESPIERRE, *Sur la nouvelle Déclaration des Droits* (24 avril 1793), in *Oeuvres*, cit., t. IX, pp. 459-471: 463.

<sup>86</sup> M. ROBESPIERRE, *Contre les banquets patriotiques* (28 messidor an II: 16 luglio 1794), in *Oeuvres*, cit., t. X, pp. 533-535: 534. Sui banchetti fraterni dell'anno II cfr. J.-P. GROSS, *Le Banquet fraternel de l'an II*, in *Mélanges Michel Vovelle: Sur la Révolution, approches plurielles*, éd. par P. Bertaud, F. Brunel, C. Duprat et F. Hincker, Paris, Société des Études Robespierriistes, 1997, pp. 253-260.

<sup>87</sup> Nelle *Oeuvres* di Robespierre troviamo 98 occorrenze di «complot» (FRN: 0,00565) e 179 occorrenze di «complots» (FRN: 0,01033).

<sup>88</sup> Cfr. C. VETTER, *Bonheur public, bonheur privé et bonheur individuel dans le lexique de Robespierre*, in C. VETTER – M. MARIN – E. GON, *Dictionnaire Robespierre*, cit., pp. 30-55: 45-47.

<sup>89</sup> Cfr. J.-J. ROUSSEAU, *Oeuvres complètes*, édition publiée sous la dir. de B. Gagnebin et M. Raymond, avec la collaboration de F. Bouchardy, J.-D. Candaux, R. Derathé, J. Fabre, J. Starobinski et S. Stelling-Michaud, 5 voll., Paris, Gallimard, 1959-1995, vol. III, p. 287; vol. III, p. 763; vol. V, p. 121.

<sup>90</sup> Per una messa a punto recente dei legami tra Robespierre e Rousseau cfr. C. MAZURIC,

#### 4. Brevi conclusioni

Per cogliere le dinamiche della fraternità nell'ambito della Rivoluzione francese e la portata della rivoluzione stessa nello sviluppo dell'idea di fraternità bisogna incrociare diverse metodologie e percorrere più versanti di ricerca. Innanzitutto va tenuto presente che – a prescindere dall'uso della parola –<sup>91</sup> il concetto di fraternità si sviluppa e si arricchisce nel corso della rivoluzione attraverso tutta una serie di progetti, di iniziative e di atti concreti che investono il sociale,<sup>92</sup> dall'educazione all'assistenza.<sup>93</sup> Anche se non evocata esplicitamente, la *fraternité* affiora nelle pieghe del discorso pedagogico e civico e nelle pratiche della rivoluzione.<sup>94</sup> Le evidenze lessicologiche e lessicometriche possono restituirci la polisemia della nozione nel suo uso discorsivo, ma riescono a restituire solo in parte la complessità e la ricchezza dei percorsi di concettualizzazione dell'idea di «fraternité» attraverso le esperienze e l'agire concreto degli uomini e delle donne della rivoluzione.

Tra le questioni aperte, una delle più interessanti riguarda le implicazioni di genere della nozione di fraternità.<sup>95</sup> Il problema è stato posto sul piano storico-filosofico da Derrida, che – attraverso l'approccio decostruttivo – ha evidenziato nella fraternità un perno della configurazione androcentrica del politico.<sup>96</sup> Nella lettura della rivoluzione attraverso la categoria freudiana di «romanzo familiare» Lynn Hunt presenta i fratelli che, dopo essersi liberati del padre autoritario ma non più autorevole e della «cattiva madre», escludono progressivamente le sorelle dallo spazio pubblico e dalla gestione del potere.<sup>97</sup> Per Annie Geffroy «le concept de fraternité a toujours été sexiste».<sup>98</sup> Studi recenti insistono nel presentare la «fraternité» del periodo rivoluzionario come

---

*Maximilien Robespierre dans l'ombre vivante de Jean-Jacques Rousseau*, in *Robespierre. Portraits croisés*, sous la dir. de M. Biard et Ph. Bourdin, Paris, Armand Colin, 2012, pp. 23-36.

<sup>91</sup> Cfr. M. BORGETTO, *La notion de fraternité*, cit., pp. 9-10, 80 ss., 185 ss.

<sup>92</sup> Nelle *Archives parlementaires en ligne* troviamo 7 occorrenze di «fraternité sociale».

<sup>93</sup> Cfr. J.-P. GROSS, *Égalitarisme jacobin et droits de l'homme*, cit., pp. 70 ss.

<sup>94</sup> Cfr. G. MONTÈGRE, *La fraternité révolutionnaire: discours et pratiques entre France et Italie*, in *Fraternité. Pour une histoire du concept*, cit., pp. 83-102.

<sup>95</sup> Per un primo orientamento – anche bibliografico – cfr. M.A. CLAWSON, *Constructing Brotherhood. Class, Gender and Fraternalism*, Princeton, Princeton UP, 1989; A.F. TIMM – J.A. SANBORN, *Gender, Sex and the Shaping of Modern Europe: A History from the French Revolution to the Present Day*, London, Bloomsbury Publishing, 2016.

<sup>96</sup> Cfr. J. DERRIDA, *Politiche dell'amicizia* (1994), Milano, Raffaello Cortina Editore, 1995, pp. 2, 360-362.

<sup>97</sup> L. HUNT, *The Family Romance of the French Revolution*, Berkeley, University of California Press, 1992.

<sup>98</sup> A. GEFFROY (recensione), *Véronique Munoz-Darè, La fraternité, un concept politique? Essai sur une notion de justice politique et sociale*, thèse de doctorat, Florence, Institut universitaire européen, 1994, «Mots», n. 44, septembre 1995, pp. 150-152: 152.

un potente strumento di esclusione delle donne dalla dimensione dello spazio pubblico.<sup>99</sup> In conseguenza di queste critiche anche la fraternità sembra essere entrata tra i concetti essenzialmente contestabili.<sup>100</sup> La questione è complessa e si colloca in un'area di intersezione tra psicoanalisi, filosofia, analisi del discorso, storia culturale, storia sociale e storia politica. Il perimetro di questo mio contributo è molto più modesto e si limita a mettere a disposizione della comunità scientifica una prima e provvisoria documentazione lessicologica e lessicometrica, nella prospettiva di successivi approfondimenti, in particolare sul versante della teoria del discorso di Ernesto Laclau<sup>101</sup> e su quello delle nozioni-concetto, sviluppato da Jacques Guilhaumou e dalla sua scuola.<sup>102</sup> Resta fuori dai miei intendimenti e dalle mie competenze anche ogni valutazione delle capacità performative della parola nel suo percorso storico e nello specifico del periodo rivoluzionario.<sup>103</sup>

Ricorderò qui solo che le preoccupazioni per una «fraternité» che potesse escludere le donne dai diritti di una cittadinanza piena e dalla partecipazione alla vita politica non sono estranee alla sensibilità della rivoluzione. In modo implicito – senza cioè un riferimento diretto alla parola – nelle teorizzazioni e nelle iniziative politiche del (pre)femminismo rivoluzionario,<sup>104</sup> che però – per quel che mi risulta – nel rivendicare i diritti civili e politici delle donne usa sempre con connotazione positiva «fraternité». In modo esplicito – evocando

<sup>99</sup> Cfr. B. KOLLY, *Frères et sœurs politiques. La fraternité à l'épreuve des femmes, 1789-1793*, «Genre & Histoire», 3, 2008 [online: <http://genrehistoire.revues.org/363>]; R. SÉNAC, *Les non-frères au pays de l'égalité*, Paris, Les Presses de Sciences Po, 2017.

<sup>100</sup> Cfr. W.B. GALLIE, *Essentially Contested Concepts*, «Proceedings of the Aristotelian Society», 56, Issue 1, 1956, pp. 167-198.

<sup>101</sup> E. LACLAU – CH. MOUFFE, *Hegemony and Socialist Strategy*, London-New York, Verso, 1985, chap. 3; E. LACLAU, *On Populist Reason*, cit., pp. 68-69; ID., *The Rhetorical Foundations of Society*, London-New York, Verso, 2014. Cfr. CH. KØLVRAA, *The Discourse Theory of Ernesto Laclau*, in *The Routledge Handbook of Language and Politics*, ed. by R. Wodak and B. Forchtner, London-New York, Routledge, 2018, pp. 96-108.

<sup>102</sup> J. GUILHAUMOU, *La Langue politique: des notions-concepts en usage*, in *La Révolution à l'œuvre. Perspectives actuelles dans l'histoire de la Révolution Française*, sous la dir. de J.-Cl. Martin, Rennes, Presses universitaires de Rennes, 2005, pp. 125-138; ID., *Discours et événement. L'histoire langagière des concepts*, Besançon, Presses universitaires de Franche-Comté, 2006. Cfr. J. IFFERSEN, *Jacques Guilhaumou and the French School*, «Redescriptions. Yearbook of Political Thought, Conceptual History and Feminist Theory», n. 12, 2009, pp. 244-261; ID., *Conceptual History: the History of Basic Concepts*, in *The Routledge Handbook of Language and Politics*, cit., pp. 122-134: 132.

<sup>103</sup> Sulle capacità performative di «fraternité» insiste M. HUNYADI, *Dangereuse fraternité?, in Justice, liberté, égalité, fraternité*, cit., pp. 153-172. Cfr. inoltre J.-P. ROSA, *La dynamique de la fraternité. Une fraternité sans père?*, in *Le défi de la fraternité*, cit., pp. 45-57.

<sup>104</sup> Cfr. *Il primo femminismo (1791-1834)*, a cura di A. Rossi-Doria, Milano, Unicopli, 1993; L. DEVANCE, *Le féminisme pendant la Révolution française*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 229, 1977, pp. 341-376; D. GODINEAU – L. HUNT – J.-C. MARTIN – A. VERJUS – M. LAPIED, *Femmes, genre, révolution*, «Annales historiques de la Révolution française», n. 358, octobre-décembre 2009, pp. 143-166.

apertamente la parola – in Pierre Guyomar, uno dei pochi rivoluzionari di sesso maschile, assieme a Condorcet e a Gilbert Romme, a perorare il suffragio femminile.<sup>105</sup> Nell'aprile 1793 Guyomar sottolinea con forza che solo con l'esercizio pieno della sovranità «les femmes seront les plus forts liens d'une fraternité universelle, qu'elles ne partagent point aujourd'hui».<sup>106</sup>

CESARE VETTER

ABSTRACT – Does the word and concept of *fraternité* play a role of *parent pauvre* in the lexicon of the Revolution, as Mona Ozouf states and as the revolutionary historiography has unanimously and for a long time asserted? In the light of the new potentialities of research, which the digitalization of the sources has made available, and of the tools of the computational linguistics involved, the answer has to be recalibrated: partly yes and partly no. The number of occurrences is rather small, not only as compared to the other two words of the *devise républicaine* («liberté, égalité, fraternité»), but also as compared to most of the words with a high socio-political content of the period of the French Revolution. Small, but not irrelevant. The interrogation of the *Archives parlementaires* by PhiloLogic4 (PhiloLogic4 Databases) shows 59429 occurrences of «liberté», 13508 occurrences of «égalité» and 3243 occurrences of «fraternité». This essay – on the basis of the lexicological and lexicometrical evidences reconstructed in the different digital corpora – examines the polysemy of the word *fraternité* in the lexicon of the Revolution, its linguistic and conceptual difficulties in entering the public revolutionary argument and its gradual shrinking from an expansive dimension to an identity one. [k.w.: Fraternité, Lexicon, French Revolution, Computational linguistics]

<sup>105</sup> Cfr. E. BADINTER, *Paroles d'hommes (1790-1793)*, Paris, P.O.L., 1989, pp. 141-165.

<sup>106</sup> Cfr. *Archives parlementaires*, t. 63 (Troisième annexe à la séance de la Convention Nationale du lundi 29 avril 1793), pp. 591-599: 595.

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI GIUGNO 2019

Direttore Responsabile  
PROF. VITTOR IVO COMPARATO  
Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1950 del 8-10-68  
Iscrizione al ROC n. 6248

Gli articoli proposti al Comitato scientifico per la pubblicazione su «Il pensiero politico» vanno inviati in forma cartacea e digitale alla Redazione. Gli articoli presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in “doppio cieco” da *referee* anonimi. Sulla base delle loro indicazioni, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo, affinché possa superare una seconda lettura. La Direzione si riserva la decisione finale in merito alla pubblicazione.

Pubblicazione quadrimestrale

*Direzione e Redazione*

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE DELL'UNIVERSITÀ DI PERUGIA  
Via Pascoli 20 - 06123 Perugia - e-mail: penspol@unipg.it

*Amministrazione*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze  
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501  
tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

---

2019: ABBONAMENTO ANNUALE – ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito  
[www.olschki.it](https://www.olschki.it) alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 124,00 (print) • € 100,00 (*on-line only*)

*Subscription rates and services for Institutions are available on*

*<https://en.olschki.it/> at following page:*

*<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

Pubblicato nel mese di giugno 2019

